

L'Ocse: più occupazione in Italia Non ancora per giovani e donne

Padoan: Ue, avanti senza sbattere i pugni sul tavolo. Si riapre il caso 1-2 cent

Previsioni

di **Lorenzo Salvia**

ROMA Miglioriamo, ma restiamo in coda. La pagella di ieri arriva dall'Ocse, l'organizzazione internazionale che rappresenta 35 Paesi avanzati. Dice che in Italia la percentuale di occupati rispetto al totale della popolazione tra i 15 e i 74 anni è tornata ai livelli pre-crisi. Ma con il 49,9% restiamo al terzultimo posto di tutta l'area Ocse: piena zona retrocessione, seguiti solo da Grecia e Turchia. Non è il solo segnale di malessere che viene fuori dal documento presentato ieri a Berlino. Abbiamo una percentuale più alta di persone che soffrono di stress da lavoro: 46,6% contro il 41,4 della media Ocse. E da noi è più elevato il divario occupazionale, cioè la minore partecipazione al lavoro, delle categorie potenzialmente svantaggiate: madri con figli a carico, giovani, anziani, stranieri e disabili. Siamo al quinto posto su 35. Finite le classifiche, l'Ocse ci invita a «continuare nelle strade intraprese con il Jobs act e

rafforzare le politiche attive».

In realtà il governo una nuova mossa la sta già studiando con il taglio del cuneo fiscale, cioè la riduzione delle tasse sul lavoro che dovrebbe arrivare con la prossima Legge di Bilancio. Lo sconto su imposte e contributi riguarderà sicuramente, per tre anni, i giovani e sarà «portabile», cioè non si perderà in caso di cambio del posto di lavoro. L'operazione dovrebbe costare un miliardo di euro. Ma potrebbe essere allargata anche ad altre categorie svantaggiate indicate proprio dall'Ocse, a partire dalle madri con figli a carico. Del resto negli ultimi giorni sono stati diversi i segnali che indicano la possibilità di una Legge di Bilancio più generosa rispetto alle attese. Come la revisione al rialzo delle stime di crescita fatte dal Fondo monetario internazionale. «Non di una 'nticchia, come si dice a Roma, c'è stato un lancio nella spazio» sottolinea il premier Paolo Gentiloni, ricordando che per il 2017 sono passate dallo 0,7% all'1,3%. «Cifre gigantesche -aggiunge il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan - al di sopra anche delle ottimistiche stime del Teso-

ro. Mi fa piacere, ma non mi soddisfa pienamente né mi stupisce». E ancora, sul rapporto con Bruxelles: «Sbattere i pugni sul tavolo non fa parte del mio carattere. Se si ottiene qualcosa è perché l'Italia dimostra di rispettare le regole». Una crescita più sostenuta del previsto renderebbe più facile quella legge di Bilancio «espansiva» sulla quale insiste il segretario Pd Matteo Renzi, anche perché arriverebbe a ridosso del voto. Prima, però, c'è un'altra grana da risolvere.

Ieri la commissione Finanze del Senato ha chiesto di eliminare lo stop alle monetine da 1 e 2 centesimi previsto dalla manovrina, il decreto correttivo sui conti pubblici all'esame del Parlamento. Il motivo è che gli arrotondamenti farebbe salire l'inflazione, colpendo soprattutto i più poveri. Cambiare la manovrina non si può, perché il decreto va convertito entro 10 giorni e una modifica farebbe sfiorare i tempi. Ma il governo si è detto disponibile a una riflessione, visto che le monetine andrebbero fuori corso solo nel 2018 e c'è ancora tempo per invertire la rotta. La norma non è ancora in vigore ma siamo già al tira e molla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

49,9

per cento

La quota degli occupati in Italia secondo le statistiche dell'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che ha sede a Parigi



La parola

POLITICHE ATTIVE

Se le politiche passive del lavoro consistono in sostanza in sussidi per chi ha perso il posto, le politiche attive sono quelle che favoriscono la ricollocazione del disoccupato soprattutto tramite formazione e orientamento. In Italia il Jobs act ha istituito l'Anpal, l'Agenzia nazionale delle politiche attive. La competenza su questa materia, però, resta concorrente tra Stato e Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

